Juventus, Allegri e Bonucci amici come prima (forse)

Tutto bene quel che finisce bene. O forse no. La vicenda è ormai nota: durante il match contro il **Palermo Leonardo Bonucci** e **Massimiliano Allegri** si sono resi protagonisti di un acceso scambio di idee (per usare un eufemismo), con il difensore bianconero che si è rivolto duramente verso il suo tecnico sindacando le sostituzioni decise dalla panchina. Un motivo di interesse per una partita che, sul campo, aveva ormai poco da dire visto il punteggio. **Allegri**, nel post partita, ha provato a gettare acqua sul fuoco, etichettandole come normali scaramucce dovute alla tensione della partita. Il problema è che questo sfogo è stato preceduto dai malumori di qualche elemento importante della rosa (vedasi **Dybala**), non sempre pienamente convinto della gestione del tecnico livornese. Il tutto a pochi giorni dalla sfida decisiva contro il **Porto**: campanello d'allarme per lo spogliatoio bianconero?

I panni sporchi, in casa **Juventus**, sono sempre stati lavati in casa. La società è infatti da sempre brava a non far trapelare le eventuali liti fra i suoi componenti, dando sempre l'idea di essere in controllo della situazione. Anche per questo è stata presa la decisione di multare **Bonucci**, obbligato a versare la somma richiesta della "cassa comune" destinata alle attività benefiche. Troppo plateale lo sfogo del difensore per passare inosservato, bacchettato così da **Allegri** a fine partita: *"Bonucci allenatore? Può darsi, ma deve ancora imparare molto…"*. Gestire un gruppo di giocatori non è mai semplice, specialmente se le opzioni a disposizione sono di così alta qualità. In difesa la gestione di **Daniele Rugani**, almeno inizialmente, aveva lasciato qualche dubbio fugato poi anche grazie ai problemi fisici di **Chiellini** e **Barzagli**, mentre a centrocampo l'impiego del nuovo modulo obbliga Allegri a lasciare in panchina uno tra **Marchisio, Pjanic e Khedira**. Per non parlare poi dell'attacco e della gestione iniziale del *Pipita* **Higuain**, troppo spesso lasciato in panchina ad inizio stagione in favore di **Mandzukic**, mentre **Dybala** è stato sostituito ben quindici volte nelle diciotto presenze collezionate finora, palesando qualche malumore di troppo. Il timore è che le voci sul possibile futuro di **Allegri** possano aver intaccato la fiducia dello spogliatoio nel mister, mettendone quindi in dubbio l'autorità. E se il litigio fosse stato "costruito" dai suoi interpreti proprio per rafforzare il ruolo del tecnico?

Non sarebbe la prima volta. Così come raccontato da **Gianluca Vialli** nella trasmissione *Sky Calcio Club*, anche grandi allenatori del passato come **Marcello Lippi** avevano utilizzato questo stratagemma quando vedevano la squadra fin troppo rilassata e abituata alle vittorie. Battibecco con qualche giocatore rappresentativo in modo da riportare la giusta concentrazione all'interno dello spogliatoio. Ciò che preoccupa infatti la **Juventus** sono i cali di tensione che hanno afflitto la formazione in questi mesi, portando a sonore sconfitte in trasferte importanti come Milano e Firenze. Guarda caso, i bianconeri giocheranno mercoledì allo Stadio Do Dragao l'andata degli ottavi di finale di Champions League contro il **Porto**. Un po' machiavellica come spiegazione, ma potrebbe anche starci per una squadra che continua a vincere senza sforzo in Italia, ma che in Europa spesso fatica ad approcciarsi con la giusta mentalità. Anche se **Allegri** e **Lippi** non sembrano avere esattamente lo stesso modo di pensare e di allenare. Ai posteri l'ardua sentenza.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Pescara, bentornato Zeman: le sue 5 vittorie più memorabili

Una sola partita e sembra tornata ***Zemanlandia***. La roboante vittoria per **5-0** del **Pescara** sul **Genoa** nell'ultima di **Serie A** riaccende i riflettori su **Zdenek Zeman**, l'allenatore più odiato e amato d'**Italia**. Checché se ne pensi, un personaggio che mancava al nostro calcio, portatore di idee tattiche estremiste ma talvolta più che efficaci. Fra tanti alti e bassi in una lunghissima carriera, ricordiamo alcune delle sue vittorie più significative:

5 – Lazio-Fiorentina 8-2 (5 marzo 1995): il grande biglietto da visita di Zeman nel grande calcio. Un risultato pazzesco, destinato a rimanere negli annali e nella memoria dei tifosi, non solo biancocelesti. I viola guidati da **Rui Costa** e **Gabriel Batistuta** (entrambi a segno) è letteralmente travolta dalla Lazio, in cui spicca

Pierluigi Casiraghi con una tripletta. A segno anche il giovanissimo **Marco Di Vaio**.

4 – Inter-Cagliari 1-4 (28 settembre 2014): con Zeman come allenatore, può capitare che il **Cagliari** ultimo in classifica (un punto nelle precedenti 4 gare) sbanchi **San Siro** e **Albin Ekdal** (mica **Zlatan Ibrahimovic**) segni addirittura una tripletta. L'Inter allora guidata da Walter Mazzarri esce dal campo incredula, i tifosi sardi avranno una delle poche soddisfazioni in una stagione difficile.

3 – Padova-Pescara 0-6 (21 aprile 2012): la partita-simbolo del **Pescara** dei miracoli, che si guadagnerà la promozione in Serie A. Il povero portiere avversario, un certo **Mattia Perin** (oggi al **Genoa**), non può nulla contro lo strapotere degli avversari. In quella stagione, Zeman valorizzerà i talenti di **Marco Verratti**, **Ciro Immobile** e **Lorenzo Insigne**. Oggi con una formazione del genere potrebbe puntare a qualcosa più della salvezza…

2 – Inter-Roma 1-3 (2 settembre 2012): gol e spettacolo nella prima vittoria della **Roma** a San Siro dopo 5 anni. **Alessandro Florenzi** regala una delle prime magie del suo repertorio, prima di lasciare spazio alle segnature di **Pablo Daniel Osvaldo** e **Marquinho**. Il dominio sul piano del gioco sarà impressionante, ma non sarà mantenuto nel resto della stagione. Zeman sarà esonerato dopo un pesante 2-4 casalingo contro il Cagliari.

1 – Lazio-Juventus 4-0 (29 ottobre 1995): la partita che vale alla Lazio di Zeman un insperato terzo posto in classifica. La **Juventus** campione d'Italia è sorpresa e travolta da una delle migliori prestazioni della storia del club biancoceleste. Superstar Casiraghi con una doppietta, ma gloria anche per **Roberto Rambaudi** e **Giuseppe Signori**.

Roma, il dilemma in attacco: una

poltrona… per tre?

Si diceva una volta che gli allenatori amassero i problemi di abbondanza. **Luciano Spalletti** quindi gongolerà vedendo in quanti scalpitino per un posto nell'attacco della sua **Roma**. Intoccabile **Edin Dzeko**, ormai super-cannoniere (19 reti) e in stato di grazia. Intoccabile però anche **Radja Nainggolan**, ormai collocato stabilmente dal tecnico toscano in posizione avanzata nel suo **3-4-3**. Il belga ex-**Cagliari** ha toccato ormai quota-**9 reti** stagionali, rendendosi prezioso anche per la capacità di rientrare in aiuto alla mediana. Resta il terzo posto, quello sull'ala destra. A contenderselo sono **Diego Perotti**, **Stephan El Shaarawy** e **Mohamed Salah**. Chi vincerà in questa corsa a tre? O, come recita un noto *show* televisivo, questo *triello*?

A occhio e croce, l'elemento con minori possibilità sembra essere El Shaarawy. L'ex-**Milan** non ha mai decollato davvero in maglia giallorossa, alternando prestazioni super a lunghe pause. I gol in stagione sono solo 3 in 28 presenze, da lui ci si aspettano rendimenti di altro spessore. Sta soffrendo la concorrenza di Nainggolan nel ruolo da lui solitamente occupato, sull'ala di sinistra. Per lui occorrerà quindi o approfittare di ogni momento utile per convincere Spalletti a non dimenticarlo, oppure provare a **cambiare ruolo**. D'altronde, se il belga può passare dal centrocampo all'attacco, perché non pensare a un El Shaarawy agente sulla corsia di destra? Molto ovviamente non dipenderà solo da lui.

A danno di **Diego Perotti** sono stati solo alcuni contrattempi fisici, altrimenti poche volte avrebbe lasciato il campo. Dalla parte dell'argentino vanno annoverati 8 gol quest'anno, ma soprattutto tanto lavoro in fase di costruzione del gioco. Perotti sa tenere palla e servire i compagni d'attacco come pochi nel nostro campionato. L'esplosione di Nainggolan ha danneggiato forse soprattutto lui, che si è trovato spodestato nel suo ruolo da un giocatore a cui è in parte **complementare**.

Il nostro favorito è quindi **Mohamed Salah**. L'attaccante egiziano è la perfetta sintesi dei due giocatori appena citati: sa giocare la palla e al contempo anche attaccare gli spazi con la sua straordinaria velocità. È mancino e quindi dalla destra può rientrare per scoccare il tiro, col quale ha già marcato 9 gol. Inoltre ha raggiunto un'intesa perfetta con Dzeko. Forse non è intoccabile come altri, ma Spalletti difficilmente se ne priverà. Anche quando non appare del tutto in forma.

In tutto questo discorso, non abbiamo fatto menzione di **Francesco Totti**. Forse questo è il segno più evidente dell'apertura di una nuova fase nella storia della Roma.

Serie A, ma come ti vesti? Guida alle maglie più brutte del nostro campionato



La reazione di Enzo e Carla alla vista della maglia dell'Inter!

Diciamoci la verità: chi di noi, nello zapping pomeridiano, non ha mai visto il programma, in onda su **Real Time**, "*Ma come ti vesti?*", condotto da **Enzo Miccio** e **Carla Gozzi**? Penso pochi. La maglia sfoggiata dall'**Inter** nella trasferta di **Bologna** era già stata oggetto di ilarità nei mesi scorsi, soprattutto a causa della sua somiglianza alla lattina di una famosa bibita. Ma i nerazzurri sono in buona compagnia, visto che la Nike ha fornito un completo simile anche alla **Roma**, in formato "Fanta". Allargando lo sguardo, proviamo ad elencare alcune delle maglie più brutte "ammirate" in Serie A in questi anni. Enzo e Carla, aiutateci voi.



5. La maglia “mimetica” del Napoli 2013/2014

De Laurentiis, si sa, è un vulcanico uomo di spettacolo, ma ad oggi ancora non riusciamo a spiegarci la sua idea (condivisa con la Macron) di far indossare una tenuta “mimetica” (o camouflage se volete addolcire la pillola) al suo **Napoli**. Già l’idea di base non sembra delle migliori, ma la situazione si aggravò ulteriormente quando, durante la stagione, lo sponsor decise di inserire il giallo e l’azzurro all’interno della maglia, con il risultato che potete ammirare sulla pelle di Jorginho.

4. Seconda maglia Fiorentina 1992/1993



Povero *Batigol*, costretto ad indossare questo capolavoro nella stagione 1992/1993. Annata conclusa, tra l’altro, con la retrocessione in Serie B. Oltre alla discutibile bellezza, le forme geometriche dall’alto sembravano richiamare involontariamente la tristemente famosa svastica nazista, con conseguente restyling da parte della Lotto a metà stagione. Una maglia sfortunata per una stagione da dimenticare.



3. Terza maglia Inter 1995/1996

I tre allenatori che si sono succeduti sulla panchina nerazzurra in quella stagione lo hanno fatto per non vedere questa divisa. Torniamo in casa **Inter** per parlare di una maglietta che, cromaticamente, ricorda quella attuale. Talmente brutta che è difficile trovare su Google una foto con un giocatore che la indossi: questa, insieme a quella viola, è dedicata a tutti i nostalgici degli anni ’90 che vanno tanto di moda negli ultimi tempi. *#Machenesanno dello stile.*

Terza maglia Milan 2016/2017



Potevano i “cugini” rossoneri non partecipare alla competizione? La terza maglia di quest’anno è color verde con una “spruzzata” di vernice spray bianca sulle maniche. Accostamento alquanto discutibile: la speranza è che la nuova proprietà cinese sappia fare qualcosa di meglio. Non che ci voglia poi molto.



1. Seconda maglia Juventus 2011/2012

Il primo scudetto del dominio bianconero sarà ricordato anche per l'avvento della maglia "rosa shocking", in omaggio alla prima divisa storica della storia juventina. Per eliminare ogni speranza di salvezza, la stella gigante nera sul petto. Un abbinamento che, ironicamente, fu attribuito alla mente di **Lapo Elkann** vista l'eccentricità. Aver fatto giocare ad **Alessandro Del Piero** l'ultima partita alla Juventus con questa maglia è un peccato ancora oggi imperdonabile.



La reazione di Enzo Miccio dopo aver letto tutto l'articolo!

Champions League – Le probabili formazioni degli ottavi di finale

Ritorna la Champions League per il secondo turno degli ottavi di finale. Andiamo a vedere le sfide e le probabili formazioni di questa giornata.

Martedì 21 febbraio ore 20.45

Bayer Leverkusen – Atletico Madrid



In casa **Bayer Roger Schmidt** dovrà fare a meno di **Tah** (infortunio) e **Calhanoglu** (squalificato dalla FIFA per 4 mesi). In dubbio anche la presenza di **Mehmedi**.
Diversi problemi anche per **Simeone**, il tecnico argentino non avrà a disposizione **Juanfra, Godin, Fernandez** e **Tiago** e rischia anche di perdere il portiere **Oblak**. I *colchoneros* dovrebbero scendere in campo con un 4-4-2, in avanti la coppia **Griezmann** – **Gameiro**.

Leverkusen (4-4-1-1): Leno, Henrichs, Jedvaj, Dragovic, Wendell, Bellarabi, Bender, Kampl, Brandt, Haverz, Hernandez. **Allenatore:** Schmidt.

Atletico Madrid (4-4-2): Moya, Vrsaljko, Savic, Lucas, Filipe Luis, Correa, Gabi, Koke, Ferreira-Carrasco, Griezmann, Gameiro. **Allenatore:** Simeone.

Manchester City – Monaco

Guardiola dovrà fare a meno di **Gundogan**, **Kolarov**, **Gabriel Jesus** e **Clichy**. I *citizens* dovrebbero scendere in campo con un 4-3-3, in avanti **Aguero** supportato da **Sterling** e **De Bruyne**. L'ex tecnico del **Barcellona** dovrà fare attenzione soprattutto alla fase difensiva visto il potenziale offensivo del **Monaco**.
Il club monegasco arriva alla gara con grande ottimismo, **Falcao** e compagni sono in testa alla Ligue 1. Il Monaco scenderà in campo con il 4-4-2, in avanti con l'attaccante colombiano giocherà **Germain**. Molte possibilità di qualificazione passeranno proprio dal reparto offensivo, che in questi mesi ha dimostrato di trovare la rete con grande facilità (76 goal in 26 partite).

Manchester City (4-3-3): Bravo; Zabaleta, Otamendi, Stones, Sagna; Fernandinho, Yaya Touré, David Silva; Sterling, Aguero, De Bruyne. **Allenatore:** Guardiola.

Monaco (4-4-2): Subasic; Touré, Glik, Sidibé, Mendy; Bernardo Silva, Joao Moutinho, Dirar, Lemar; Germain, Falcao. **Allenatore:** Jardim.

Mercoledì 22 febbraio ore 20.45

Porto – Juventus



In casa **Porto Nuno Espirito Santo** ha tutti a disposizione, il tecnico dei *dragoes* schiererà i suoi uomini con un 4-4-2. In avanti **Soares** sarà supportato da **Brahimi**.
Sospiro di sollievo per Allegri che riavrà Pjanic a disposizione. Il tecnico bianconero continuerà con il 4-2-3-1, in mezzo al campo il centrocampista bosniaco farà coppia con **Khedira** (**Marchisio** in panchina). In difesa possibili le convocazioni di **Barzagli** e **Chiellini** ma toccherà a **Rugani** fare coppia con **Bonucci**, mentre in avanti confermati i quattro attaccanti **Mandzukic**, **Dybala**, **Cuadrado** e **Higuain**.

Porto (4-4-2): Casillas; Maxi Pereira, Felipe Augusto, Marcano, Telles; André

André, Danilo Pereira; J.Corona, André Silva, Francisco Soares, Brahimi. **Allenatore**: Nuno Espirito Santo.

Juventus (4-2-3-1): Buffon; Lichtsteiner, Bonucci, Rugani, Alex Sandro; Khedira, Pjanić; Cuadrado, Dybala, Mandzukić; Higuaín. **Allenatore**: Allegri

Siviglia – Leicester City

4-2-3-1 per **Jorge Sampaoli,** che deve sciogliere il dubbio **Stevan Jovetic.** In mezzo al campo coppia formata da **N'Zonzi** e **Kranevitter** per supportare i 4 attaccanti.
Clima diverso per **Claudio Ranieri,** il tecnico del **Leicester** è a rischio esonero e in caso di fallimento anche in Champions League potrebbe arrivare al capolinea. L'allenatore italiano dovrebbe proporre un 4-4-2 con **Gray** e **Vardy** in avanti.

Siviglia (4-2-3-1): Rico; Mariano, Carrico, Lenglet, Sarabia; N'Zonzi, Kranevitter; Vazquez, Nasri, Vitolo; Ben Yedder. **Allenatore:** Sampaoli.
Leicester City (4-4-2): Schmeichel; Simpson, Morgan, Hutch, Fuchs; Mahrez, Drinkwater, Ndidi, Albrighton; Gray, Vardy. **Allenatore:** Ranieri.

Genoa, via Juric: scatta l'ora di Mandorlini

In casa **Genoa** la situazione era già delicatissima ma il 5 a 0 subito a **Pescara** ha portato alla conclusione più logica: **Ivan Jurić** è stato esonerato ed al suo posto è arrivato **Andrea Mandorlini**. Dopo l'incredibile vittoria sulla **Juventus**, datata 27 novembre, i rossoblu sono entrati in lunghissimo periodo nero: 8 sconfitte, 3 pareggi e 1 sola vittoria. Più che per ragioni di classifica il cambio deciso da **Preziosi** serve per dare una svolta alla piazza. Il Genoa ha veramente poco da chiedere al campionato, l'Europa League è lontanissima e gli 11 punti di

vantaggio sul **Palermo** fanno dormire abbasta



E ancora presto per capire come Mandorlini plasmerà il suo Genoa ma visti i moduli utilizzati in passato i rossoblu dovrebbero passare alla difesa a quattro. Il nuovo tecnico deve però risolvere il problema terzino sinistro, vista l'assenza di un vero interprete del ruolo in rosa. A centrocampo l'ex allenatore del **Verona** ama giocare con un registra, in attesa del ritorno di **Veloso** dall'infortunio, il prescelto sarà **Danilo Cataldi**. In avanti confermatissimo **Simeone:** in caso di 4 4 2 potrebbe giocare in coppia con **Pinilla** mentre in un 4 3 3 sarà probabilmente supportato da **Palladino** e **Taarabt**.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Genoa, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/GenoaGoal24

Napoli, Rog è un caso: perché non gioca?

È stato uno degli acquisti più interessanti nella campagna acquisti estiva del **Napoli**. Tra l'altro, anche dei più costosi: **13,5 milioni di euro** alla **Dinamo Zagabria**, da cui per poco non è arrivato in coppia con **Marko Pjaca** (oggi alla **Juventus**). Centrocampista di qualità e duttile, è stato anche tra i 23 della **Croazia** a **Euro 2016**. Eppure **Marko Rog** nel club partenopeo resta un oggetto misterioso, con solo 7 presenze complessive in questa stagione. Poco, pochissimo, quasi una miseria: è a lui, insieme a **Leonardo Pavoletti**, che **Aurelio De Laurentiis** probabilmente si riferiva nello sfogo post-**Real Madrid** contro **Maurizio Sarri**. Quello in cui il patron del Napoli lamentava lo scarso utilizzo di tutto il potenziale presente in rosa.

Confidando che quello di De Laurentiis sia stato solo uno *sfogo*, e quindi dettato dall'emotività del momento e non da scarsa stima della gestione del tecnico, in effetti ci chiediamo perché Rog abbia finora trovato così poco spazio. Come dimostra il recente *exploit* di **Amadou Diawara** (tra i migliori nella trasferta spagnola), Sarri non è affatto, come si crede, un allenatore che non getta i giovani nella mischia. Anche il 21enne Rog, come altri, avrà avuto bisogno del suo rodaggio in un campionato di livello più alto rispetto a quello croato. Notiamo che il suo *gemello* Pjaca in bianconero non sta vivendo un periodo tanto migliore. Però troviamo strano che il ragazzo, in 24 giornate di **Serie A**, non riesca a emergere nemmeno come riserva di qualità. Che sia stato sopravvalutato al momento dell'acquisto?

Probabilmente la spiegazione è molto più semplice: la mediana è la zona del campo in cui il Napoli presenta più alternative, e Rog deve competere con giocatori più esperti. Fra **Piotr Zielinski**, **Allan** e il succitato Diawara, ormai non trova più spazio neppure **Jorginho**. Pertanto al giovane croato si apre la strada per una difficile svolta: il cambio di ruolo. Sembra che stia studiando per giocare in posizione più avanzata, magari come vice-**Callejon**. Un compito sperimentato negli ultimi scampoli di partita contro **Bologna** e **Genoa**. Che sia la soluzione giusta per lui, e forse anche per accontentare l'esigente De Laurentiis?

Torino, ecco Lukic: alla scoperta del "Pirlo serbo"

Domenica scorsa ha esordito contro il **Pescara**, stupendo tutti con una sicurezza da veterano nonostante i vent'anni di età. Ha dimostrato tecnica, visione di gioco ma anche caparbietà nel recupero del pallone. Qualità che ai tempi del **Partizan Belgrado** hanno mosso esaltanti paragoni con **Andrea Pirlo**. Ora **Saša Lukić** sarà fra i titolari del **Torino** nell'importante trasferta contro la **Roma**, la possibile sorpresa in una gara dominata dalle figure di giocatori molto più quotati. Gli occhi saranno puntati sui bomber **Andrea Belotti** ed **Edin Dzeko**, ma a spostare l'ago della bilancia potrebbe essere il giovane già entrato nelle grazie di mister **Sinisa**

Mihajlovic.

Acquistato dal club granata per una cifra pari a **2,5 milioni di euro**, Lukic è considerato un *baby* prodigio del calcio serbo. Titolare per due stagioni di fila con la maglia del Partizan, vanta tutta la trafila delle **Nazionali giovanili**: dall'Under-17 all'Under-21, con la speranza di entrare non troppo tardi anche nel giro della maggiore. È orgoglioso del suo passato ("*Il Partizan sarà sempre il mio club*") ma è al tempo stesso entusiasta dell'esperienza al Torino: "*Conoscere la storia di questo glorioso club fa parte del mio inserimento nel gruppo, come la* **comprensione della lingua**". Importante per lui è la guida del connazionale Mihajlovic, suo idolo di quand'era bambino: "*Sinisa mi sta aiutando molto, con lui all'inizio ho parlato in serbo ma ha insistito perché imparassi l'italiano rapidamente*". Rispetto a tanti colleghi giovani come lui, dimostra anche un gran senso di umiltà: "*Sono il più giovane della squadra e devo imparare. Il club mi ha detto che ero il loro investimento per il futuro e che devo essere paziente*".

Come si suol dire, se son rose fioriranno. Al momento Lukic approfitta dell'assenza di **Mirko Valdifiori** ma questi gettoni da titolare potrebbero aiutarlo a velocizzare il *feeling* con il calcio italiano e per acquistare fiducia nei propri mezzi. L'aria di Torino, che tanto ha fatto bene a Pirlo, potrebbe contagiare anche questo talentino prima di quanto crediamo.

Italia, oriundi-mania: ecco la top 11 dei "convocabili"

Cesare Prandelli li chiamava "*i nuovi italiani*". Da **Mauro Camoranesi** in poi, hanno fatto discutere riscuotendo critiche o consensi sull'opportunità di essere aggregati alla causa dell'**Italia**. I giocatori stranieri con cittadinanza italiana (i cosiddetti "*oriundi*") tornano ora di moda e potrebbero persino dilagare nelle prossime convocazioni di **Giampiero Ventura**. Ma quanti e quali di loro avrebbero il potenziale per innalzare la qualità della rosa azzurra? Vediamo una scelta di undici possibili "*titolari*":

Il portiere:

Rafael (Cagliari). Una delle note positive della stagione dei sardi. Non è più giovane (34 anni) ma potrebbe essere un valido **vice-Buffon** o in occorrenza terzo portiere.

I DIFENSORI:

Bruno Peres (Roma). terzino destro all'insegna della grande tradizione brasiliana, da **Cafu** a **Maicon**. Deve migliorare in fase difensiva ma in attacco si propone, crossa e all'occorrenza segna. Un possibile grande acquisto per l'Italia, visto che il **Brasile** (al momento) non lo considera.

Toloi (Atalanta). Origini venete per il centrale brasiliano classe '90, ormai titolarissimo nella sorprendente Atalanta di questa stagione. Forza fisica e abilità nel gioco aereo ne fanno un'ottima riserva agli intoccabili difensori della **Juventus**.

Federico Fazio (Roma). Un gigante argentino (ma di chiare origini siciliane) arrivato l'estate scorsa alla **Roma** dopo dieci stagioni al **Siviglia**. Ha 29 anni, grande affidabilità ed esperienza internazionale.

Emerson Palmieri (Roma). Ancora un romanista, ancora un brasiliano. Partito per fungere da riserva per **Mario Rui**, il 22enne terzino si sta ormai affermando in pianta stabile nella squadra di **Luciano Spalletti**. Ha ampi di miglioramento e occuperebbe un ruolo di norma povero di interpreti di alto livello.

I CENTROCAMPISTI:

Rodrigo De Paul (Udinese). L'ultimo talento pescato dal club di **Giampaolo Pozzo**. Il 22enne argentino è un trequartista di qualità ancora non esploso del tutto (solo un gol in 21 presenze quest'anno), ma molti sono pronti a scommettere che non tarderà troppo a farlo.

Matìas Vecino (Fiorentina). Uno dei perni del centrocampo di **Paulo Sousa**. L'ex-**Empoli** è un autentico tuttofare, capace di interdire e costruire il gioco con la medesima qualità. Sarebbe un ottimo acquisto, **Uruguay** permettendo.

Amadou Diawara (Napoli). Diciannove anni e non sentirli, per il mediano ex-**Bologna**: gioca da veterano e in pochissimo tempo ha conquistato la stima di

Maurizio Sarri. È originario della **Guinea** ma di fatto è cresciuto in Italia. Buone, quindi, le probabilità di vederlo in azzurro.

GLI ATTACCANTI:

Alejandro 'Papu' Gomez (Atalanta). Fenomeno *social* e sul campo, il funambolo argentino sta vivendo un momento di grazia con la maglia orobica (24 presenze e 9 reti quest'anno). Con la sua velocità mette in crisi le difese avversarie, mentre la sua duttilità lo rende un giocatore prezioso per tutti i suoi allenatori.

Luciano Vietto (Siviglia). Fra tutti i nomi fatti finora, quello forse più strano. Il 23enne attaccante argentino (in prestito dall'**Atletico Madrid**) non ha mai giocato in Italia ma in **Spagna** è considerato un possibile *crack*. Ha tecnica e velocità, doti che in passato gli hanno attirato l'interesse del **Barcellona**. Con l'**Argentina** ha disputato gare solo con l'**Under-20**, quindi Ventura può farci almeno un pensierino.

Joaquin Correa (Siviglia). Sempre dal club andaluso viene un altro possibile acquisto per la nostra Nazionale. Messosi in evidenza con la maglia della **Sampdoria** nel **2015-16**, l'argentino classe '94 ha tecnica e grande duttilità: di fatto può giocare in tutti i ruoli d'attacco. Più volte messo in allerta dalla Selecciòn, di fatto attende ancora la prima convocazione.

Che ne pensate? Quanti e quali di questi potrebbero davvero servire alla causa azzurra?

Roma-Torino, Dzeko sfida Belotti:

chi il migliore quest’anno?

Bomber a confronto in una delle partite più interessanti della **25a giornata** di **Serie A**. Domenica all’**Olimpico** (ore 18) **Roma-Torino** sarà anche, se non soprattutto, la sfida tra **Edin Dzeko** e **Andrea Belotti** ovvero tra due degli attaccanti più prolifici del nostro campionato. Chi la spunterà tra questi giocatori che, in modo diverso, stanno vivendo un periodo magico della propria carriera?

Se i numeri contassero qualcosa (e un pochino contano), il pronostico penderebbe su Dzeko. Il 30enne bosniaco è arrivato a **28 reti** in **34 presenze** stagionali, di cui **18** in campionato. In **Italia** solo **Gonzalo Higuain** lo supera a quota-19. Dopo la travagliatissima scorsa annata, sta compiendo un’autentica riscossa davanti al suo tecnico **Luciano Spalletti** ma soprattutto agli occhi dei tifosi, che ormai lo hanno eletto a loro idolo. Le grandi prestazioni degli ultimi tempi rappresentano per lui una sorta di seconda giovinezza, un momento di esaltazione che l’ambiente giallorosso spera si concluda con almeno un risultato importante.

Dall’altra parte della barricata abbiamo però il *Gallo* rampante, un 23enne che nel giro di pochi mesi ha visto lievitare la propria quotazione di mercato da pochi spiccioli (relativamente parlando) a **90 milioni di euro**. Con i suoi **17 gol** in Serie A, è il migliore degli attaccanti italiani e vuole diventarlo anche fra gli europei. Di testa o di piede, di forza o di tecnica, non fa differenza: per lui ormai la porta è un bersaglio facile. Ha già segnato contro tutte le grandi del campionato e vuole ripetersi contro la Roma. I difensori di Spalletti dovranno tenere gli occhi aperti per non farsi beffare dalla fame di gol di questo giocatore predestinato.

Due parabole ascendenti insomma, ma di segno diverso. Dzeko è un giocatore di classe internazionale da molti anni, mentre Belotti si appresta a diventarlo. L’**esperienza** potrebbe in questo caso prevalere sull’**incoscienza** giovanile. Anche se, bisogna ricordarlo, domenica non si tratterà di un singolar tenzone. Alle spalle dei due centravanti ci sono due squadre con stili di gioco e qualità differenti, che dovranno saper valorizzare al meglio. Lode insomma ai due campioni, ma la palma del vincitore potrebbe non dipendere da loro.